

Nuove opportunità di finanziamento su R&S

Si avvicina la scadenza per la partecipazione ai bandi europei che mettono a disposizione finanziamenti finalizzati alla Ricerca & Sviluppo.

Le imprese interessate all'innovazione nel settore dell'economia circolare o in progetti di collaborazione europei avranno tempo da marzo a giugno 2017 per accedere alle richieste di finanziamento.

Visto il crescente interesse di molte imprese per ottenere fondi Federchimica prosegue nell'attività di assistenza e nell'identificazione dei Bandi nazionali ed europei più adeguati al settore chimico.

In particolare i principali strumenti presi in considerazione oggi sono:

Bando Horizon 2020 - "Industry 2020 in the Circular Economy"

Questo bando finanzia progetti di innovazione industriale nel settore dell'economia circolare: dimostrazione su larga scala di approcci eco-innovativi e sistematici di economia circolare; o dimostrazione su larga scala di soluzioni di nuova generazione per la gestione e la distribuzione dell'acqua.

La scadenza è fissata il 7 marzo.

Bandi del Programma "Interreg"

Finanziano azioni di cooperazione tra differenti regioni europee (Bando Italia-Francia Marittimo; Bando Europa; Bando Mediterraneo; Bando Italia-Austria). I diversi programmi finanzieranno progetti di collaborazione europei, mirati all'innovazione tecnologica e all'aumento della competitività delle PMI.

Le scadenze varieranno da marzo a giugno 2017.

Per approfondire questi temi Federchimica ha pubblicato la nuova edizione della monografia "Le Opportunità di Finanziamenti europei, nazionali e regionali, per le Imprese", disponibile per le imprese associate nel [Portale dei Servizi](#).

Sarà inoltre aperto uno sportello dedicato il prossimo 24 febbraio.

I funzionari di SC Sviluppo chimica saranno a disposizione con i rappresentanti di STS Deloitte il giorno 24 febbraio dalle ore 9.00 alle 13.00, per incontri gratuiti con le imprese associate interessate a valutare le opportunità di finanziamento, relativamente alle proprie attività di R&S.

A seguito degli incontri, STS Deloitte fornirà alle imprese uno studio di fattibilità gratuito per eventuali possibilità di finanziamento.

Le imprese interessate a fissare un appuntamento per il 24 febbraio, potranno contattare il Servizio R&S di Federchimica (Dania Della Giovanna - Tel 02-34565295).

Panel Federchimica: crescita moderata per il 2017

Nel 2016 il rallentamento della crescita globale unito alla debolezza degli scambi internazionali si è tradotto per la chimica a livello mondiale in un anno di crescita, seppure positiva, molto moderata (poco sopra al 2%), leggermente inferiore ai tassi di crescita sia dell'anno precedente (2,6%), sia di quelli di lungo periodo (3,3%). In un contesto di leggero miglioramento della crescita economica accompagnato dal ritorno a un maggiore dinamismo del commercio (ad ogni modo sotto i tassi di crescita pre-crisi) la chimica mondiale dovrebbe mostrare una leggera accelerazione nel 2017 (+2,8%).

Perdurante debolezza della chimica europea

Produzione chimica e manifatturiera in Europa
(indici destagionalizzati, 2007=100)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

I timori di inizio anno relativamente a un hard landing cinese si sono ridimensionati e così anche la chimica - un settore fortemente pro-ciclico - non ha mostrato drammatici cali nei tassi di crescita (+6,5%), che rimangono soddisfacenti anche se inferiori a quelli a doppia cifra degli anni pre-crisi. Anche nel 2017 la crescita della produzione chimica cinese dovrebbe attestarsi poco sopra al 6%, un tasso che dovrebbe essere sufficiente a scongiurare l'ulteriore aggravamento dei problemi di sovraccapacità.

Tuttavia, i progetti in corso in Asia e soprattutto in Cina - che sempre più guida la classifica degli investimenti petrolchimici a livello mondiale - comportano in prospettiva il rischio di una significativa sovraccapacità in alcune value chain. In particolare, la Cina sta diventando sempre più autosufficiente in alcuni prodotti e questo pone il rischio di deviazioni dei flussi di

commercio dagli Stati Uniti e dal Medio Oriente verso l'Europa. Questi problemi rendono estremamente rischiosa la politica "soft" della Commissione Europea per gli strumenti di difesa commerciale, come i dazi antidumping.

Dopo il rallentamento mostrato nel 2016 (+1,6%) - connesso quello dell'industria domestica e mondiale - la chimica americana mostrerà una decisa accelerazione della crescita nel 2017 (+3,6%) e negli anni a seguire, sostenuta sia dal miglioramento dello scenario di

Per la chimica in Italia continua la ripresa, ma senza accelerazioni

Produzione chimica e manifatturiera in Italia
(indici destagionalizzati, 2007=100)



Var. % della produzione
(sullo stesso periodo dell'anno precedente)

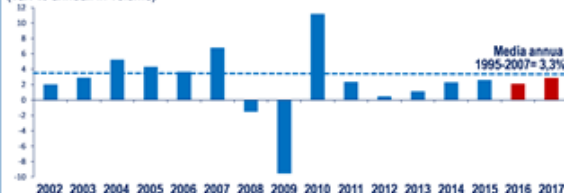
| | 2015 | Gennaio-ottobre 2016 |
|------------------------------|-------|----------------------|
| Chimica in Italia | +1,0% | +1,2% |
| Ind. manifatturiera italiana | +1,1% | +1,5% |

Fonte: elaborazioni e stime su Istat

domanda, sia dal perdurare del vantaggio competitivo connesso allo shale gas e dall'operatività degli enormi investimenti chimici connessi.

Crescita moderata per la chimica mondiale

Domanda mondiale di chimica
(var. % annuali in volume)



Previsioni per la produzione chimica mondiale (var. %)

| | 2015 | 2016 | 2017 |
|-------|------|------|------|
| UE | +0,9 | +0,0 | +0,5 |
| USA | +2,0 | +1,6 | +3,6 |
| Altri | +3,0 | +2,5 | +3,1 |
| Mondo | +2,6 | +2,1 | +2,8 |

Note: dati disponibili fino a ottobre
Fonte: elaborazioni e stime su Eurostat, Cefic, American Chemistry Council

La chimica europea - fedele cartina di tornasole della situazione di debolezza europea - chiuderà il 2016 con una stabilizzazione dei livelli produttivi, ma nasconde andamenti diversificati tra i vari segmenti.

A fronte di un ulteriore rallentamento dell'economia europea, il Cefic prevede per il 2017 solo una moderata crescita dei volumi di produzione chimica (+0,5%). La domanda da parte dei settori clienti non mostrerà forti accelerazioni, ma sarà più bilanciata rispetto al 2016 e si accompagnerà anche a un contesto di

Notizie da Federchimica

Buone performance all'export, anche rispetto ai principali concorrenti europei

Export chimico italiano (var. % in valore)



Export chimico italiano a confronto con i principali produttori europei (var. % in valore)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat

domanda mondiale in moderato miglioramento e a un cambio dell'euro più favorevole, ma l'incertezza condiziona le politiche di acquisto degli utilizzatori.

La chimica europea continua ad affrontare una serie di sfide e di limiti alla sua competitività, innanzitutto un forte divario di costi rispetto a USA e Medio Oriente, nonostante il calo negli anni scorsi del prezzo del petrolio e conseguentemente della virgin naphta abbia sicuramente contribuito a ridimensionarlo.

In un contesto generale di forte incertezza

e bassa crescita, la produzione di chimica in Italia ha proseguito lungo un cammino di moderato recupero ancora caratterizzato da un andamento fortemente altalenante, connesso alla fiducia, alle aspettative e quindi alle modalità di acquisto dei settori clienti a valle.

Nel corso del 2016 la domanda interna si è confermata in crescita: alla robusta performance dell'auto e componenti, si affiancano le buone performance di altri importanti settori clienti (farmaceutica e gomma-plastica). In ripresa anche il mobile e primi segnali di una fine della caduta dalle costruzioni.

Nonostante la forte e generale debolezza del commercio mondiale, l'export chimico italiano sta mostrando un aumento nei volumi: alla sostanziale stabilità a valore, infatti, si contrappongono prezzi in calo. Dopo la Spagna quella italiana è la migliore performance tra quelle dei principali competitor europei.

In particolare, l'export di chimica delle specialità continua a crescere a tassi robusti, anche a valori (+5,2% dopo essere cresciuta del 34,3% nel periodo 2007-2015).

Gli ultimi mesi del 2016 non sembrano mostrare particolari segnali di miglioramento - con gli utilizzatori finali che appaiono molto cauti e lasciano basse le scorte di materie prime - e pertanto la produzione chimica in Italia non dovrebbe chiudere oltre il +0,9%, con un export in crescita (+2,1% in quantità), anche se a tassi inferiori al 2015, e a fronte di una crescita della domanda interna (+1,4%) che si accompagna anche ad un aumento dell'importazioni (+2,6%).

Per i prossimi mesi - a meno di sempre possibili forti cambiamenti nel contesto - lo scenario sarà di bassa crescita, ma di minor cautela sulle scorte anche perché è ormai chiaro che la filiera della petrolchimica dovrà scaricare a valle aumenti di costo connessi al nuovo livello del prezzo del petrolio.

Di conseguenza, ci si può attendere dopo un finale d'anno fiacco, che l'inizio 2017 possa offrire qualche spunto di crescita in più.

D'altro canto il contesto generale dell'industria europea e italiana non permette facili ottimismo per il 2017 e i rischi all'orizzonte restano tanti:

- aumento dell'incertezza politica a livello europeo e italiano;
- incertezza in merito alle politiche di Trump e sugli effetti;
- possibili turbolenze sui mercati finanziari;
- trasformazione della Cina e minori tassi di crescita della sua economia e della sua industria.

Pertanto, le nostre previsioni per il 2017 non vanno al di là di una ancora moderata crescita (1,2%). La domanda interna mostrerà ritmi di crescita simili a quelli dell'anno precedente (+1,3%), così come le importazioni (+2,4%). La crescita dell'export potrà segnare una modesta accelerazione (+2,5%).

Si conferma in particolare che, al di là di casi isolati, il settore non accusa i colpi di una crisi strutturale, anche se subisce quelli dei settori utilizzatori: i crediti in sofferenza del settore

sono molto bassi ma gravano sulle imprese chimiche gli elevati livelli delle sofferenze sui crediti dei principali settori utilizzatori.

E tutto ciò in un contesto oggettivamente gravoso per le produzioni italiane dovuto al costo dell'energia, ai vincoli burocratici, alla logistica.

Ciò significa grande capacità delle imprese di "fare bene chimica" nel nostro Paese grazie a un mix di qualità, innovazione sempre più basata sulla ricerca e diffusa tra moltissime imprese,

grande flessibilità e capacità di gestione dei processi produttivi proprio per il fatto di dover far fronte a costi più elevati.

Può essere interessante allora utilizzare un testimonial importante di questo "saper fare": l'impresa italiana a capitale estero che produce e fa attività innovativa in Italia. Molto interessante, ad esempio, che un paio di anni fa le due imprese "italiane" con il maggior numero di brevetti depositati all'Ufficio dei Brevetti europeo di Monaco era non solo chimiche ma a capitale estero.

In un contesto molto difficile

determinato da costi elevati dell'energia, vincoli burocratici, spinta a investire in Asia e forte debolezza del mercato interno, queste imprese - che sono parte integrante dell'industria chimica in Italia determinando quasi il 40% della produzione nazionale - hanno saputo avvicinarsi ai livelli pre-crisi: il valore aggiunto è cresciuto dal 2007 al 2015 del 4,7% e ancora di più negli ultimi anni (+16% tra 2012 e 2015), grazie soprattutto alla capacità di confermarsi come provider a livello mondiale.

In un contesto di migliori condizioni operative questo impegno potrebbe tramutarsi anche in sostanziali maggiori investimenti, occupazione e crescita.

[Leggi il documento completo nella sezione Dati e Analisi](#)

Cresce il beauty Made in Italy, +5% nel 2016

Continua a crescere il fatturato globale del settore cosmetico che, con un valore di oltre 10,5 miliardi di euro e l'impatto positivo dell'export (+12%) promette analoghe crescite anche per il 2017. A dirlo i dati dell'indagine congiunturale di Cosmetica Italia che fotografa i valori preconsuntivi del 2016 e le previsioni per il 1° semestre 2017.

"La domanda interna di cosmetici - spiega il presidente di Cosmetica Italia, Fabio Rossello - impatta positivamente sui fatturati dell'industria nazionale. Il mercato interno, infatti, registra nel 2016 una crescita dello 0,5% con un valore di 9.900 milioni di euro. Dopo le contrazioni degli ultimi anni tornano a crescere i canali professionali, mentre le vendite dirette proseguono la loro forte ascesa".

Acconciatura professionale e centri estetici chiudono, infatti, il 2016 con una crescita rispettivamente dell'1% e del 2,1% grazie a una ripresa delle frequentazioni e quindi dei consumi. Sembra, invece, inarrestabile la crescita delle vendite dirette, comprensive delle vendite a domicilio, per corrispondenza ed e-commerce, che, soprattutto grazie a quest'ultimo, segnano trend superiori agli altri canali (+7,8%).

L'interesse dei consumatori verso il mondo del 'naturale e del verde' sostiene l'andamento del canale erboristeria (+1,7%); si conferma anche a fine 2016 la timida ripresa della profumeria (+0,9%) che mantiene il secondo posto dopo la grande distribuzione nelle vendite di cosmetici in Italia.

Un settore solido

Incidenza delle sofferenze bancarie (% sui prestiti, ottobre 2016)



Fonte: Banca d'Italia, Italstat

È, invece, un mercato piatto quello del canale farmacia, come anticipato da alcuni trimestri di difficoltà, pur mantenendo un valore superiore ai 1.800 milioni di euro; la grande distribuzione continua a costituire il 40% della distribuzione di cosmetici in Italia con un valore di 3.800 milioni di euro, tuttavia decresce dell'1,1% a causa dell'importante forbice tra iper e supermercati tradizionali e spazi specializzati 'casa-toilette'. Positiva per tutto il settore la crescita del fatturato delle aziende terziste (+4,2%) che si pongono a monte della filiera e in maniera trasversale verso gli altri canali.

Agrofarmaci: Italia campione di sicurezza alimentare

In occasione della pubblicazione da parte di Legambiente del dossier "Stop pesticidi 2017", Agrofarma - Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica - evidenzia come anche questo rapporto confermi gli alti standard qualitativi dei prodotti italiani, frutto di un sistema di limiti e controlli estremamente stringenti ed efficaci che garantiscono il più alto livello mondiale di sicurezza per i consumatori.

Solo l'1,2% dei campioni analizzati, infatti, è risultato irregolare, contro una media europea che si attesta attorno al 2,9% (rapporto EFSA 2016). Lo stesso Ministero della Salute italiano, nel suo ultimo rapporto ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari (anno 2016), riporta un dato estremamente positivo, rilevando solo lo 0,3% di campioni irregolari su quasi 9000 analizzati.

Per quanto riguarda l'allarme lanciato da Legambiente in merito alla presenza di residui multipli, Agrofarma ricorda che non esiste alcuna evidenza scientifica rispetto a un effetto negativo sulla salute derivato dalla presenza, sotto la soglia di sicurezza, di residui di più sostanze negli alimenti. Tuttavia l'Associazione, consapevole della preoccupazione generata su questo tema, ricorda che la stessa EFSA sta lavorando all'implementazione di una metodologia per valutare scientificamente i possibili rischi da esposizione a più sostanze chimiche, anche attraverso l'istituzione di specifici tavoli di lavoro composti da istituzioni, enti di consulenza scientifica e cittadini (progetto MixTox).

I dati ufficiali confermano di anno in anno l'Italia come eccellenza nel settore agroalimentare non soltanto per quanto riguarda la varietà e la qualità dei suoi prodotti, ma anche per i minimi livelli di residui riscontrati. Agrofarma coglie l'occasione per ricordare l'impegno di tutto il comparto e delle autorità preposte nel garantire questi massimi standard di sicurezza, quanto per i nostri agricoltori e per chi opera nel settore, che a fronte delle molteplici difficoltà continuano a lavorare con passione e perizia per offrirci prodotti di qualità impareggiabile.

Come insegnare chimica con giochi ed esperimenti

Un protocollo per far conoscere meglio la chimica di base e le materie plastiche nella scuola primaria e secondaria di I grado. Lo hanno sottoscritto Assobase e PlasticsEurope Italia, due delle Associazioni di Federchimica, con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano. L'accordo, studiato per offrire ai più giovani modelli ripetibili di percorsi didattici innovativi ed esperienze laboratoriali, intende anche fornire agli insegnanti nuove modalità per affrontare lo studio della chimica, che talora risulta, purtroppo, poco coinvolgente.

Esempi concreti di come affrontare lo studio della chimica di base e della plastica sono stati presentati, presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, nell'ambito del primo degli appuntamenti previsti dal Protocollo, a un gruppo di insegnanti della scuola primaria e secondaria di I grado del territorio di Milano.

L'incontro è stato presieduto da Marco Bussetti, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano e da Ottorino Lolini, Presidente di Assobase.

"Non possiamo fare a meno della chimica, che contribuisce alla qualità della nostra vita. Desideriamo promuoverla e farla apprezzare ai nostri studenti, fin dai primi anni di scuola. E ovviamente non possiamo riuscirci da soli. L'industria può venirci incontro attraverso attività di

questo tipo, mettendo a disposizione degli insegnanti uno specifico know how”, ha dichiarato Marco Bussetti.

Anche il Presidente Lolini ha espresso il proprio apprezzamento. “Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione. Da anni Federchimica è attiva nella promozione della chimica tra le nuove generazioni attraverso molte iniziative, ad esempio il Premio Nazionale Federchimica Giovani - sezione chimica di base e plastica di cui oggi abbiamo parlato presentando alcuni dei lavori premiati”.

All’incontro sono intervenuti studenti e professori dell’ITIS Molinari di Milano per presentare esperienze laboratoriali facilmente ripetibili in classe.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, che ha ospitato l’evento, ha ribadito l’importanza strategica dei laboratori che, grazie alla concretezza, favoriscono l’apprendimento.

Corso di formazione RSU: tre nuove edizioni

Federchimica e FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL, UILTEC-UIL, hanno, al momento, programmato per il 2017 tre nuove edizioni del corso di formazione delle RSU: il 26 gennaio a Vicenza, l’8 febbraio a Milano e il 28 febbraio a Roma.

La formazione congiunta delle RSU è stata prevista dalle Parti Sociali per diffondere la cultura di Relazioni industriali costruttive e accrescere la consapevolezza del ruolo di Attore Sociale, utile a favorire una contrattazione aziendale sempre più efficace e coerente con le scelte del CCNL.

Il corso, destinato a tutte le RSU e, in modo particolare, alle Rappresentanze Sindacali che non hanno mai avuto esperienza nel ruolo e nella contrattazione, è aperto anche ai manager aziendali. I contenuti della giornata saranno incentrati sulla presentazione del Sistema chimico di relazioni industriali, sul Contratto collettivo nazionale di settore e sugli strumenti offerti dal CCNL alla contrattazione aziendale.

Le imprese interessate possono iscriversi seguendo la procedura online [sul sito di Sviluppo Chimica](#), selezionando il corso “Relazioni industriali per Produttività e Occupabilità”. Il corso è finanziabile utilizzando il Conto Formazione Fondimpresa. Federchimica, al fine di agevolare le imprese associate, ha messo a punto un servizio di progettazione e gestione dei piani di formazione a costo zero, avvalendosi anche del supporto di professionisti in materia. Tutte le informazioni e i contatti per avviare un piano di formazione usufruendo di questo servizio, sono disponibili al link suindicato.